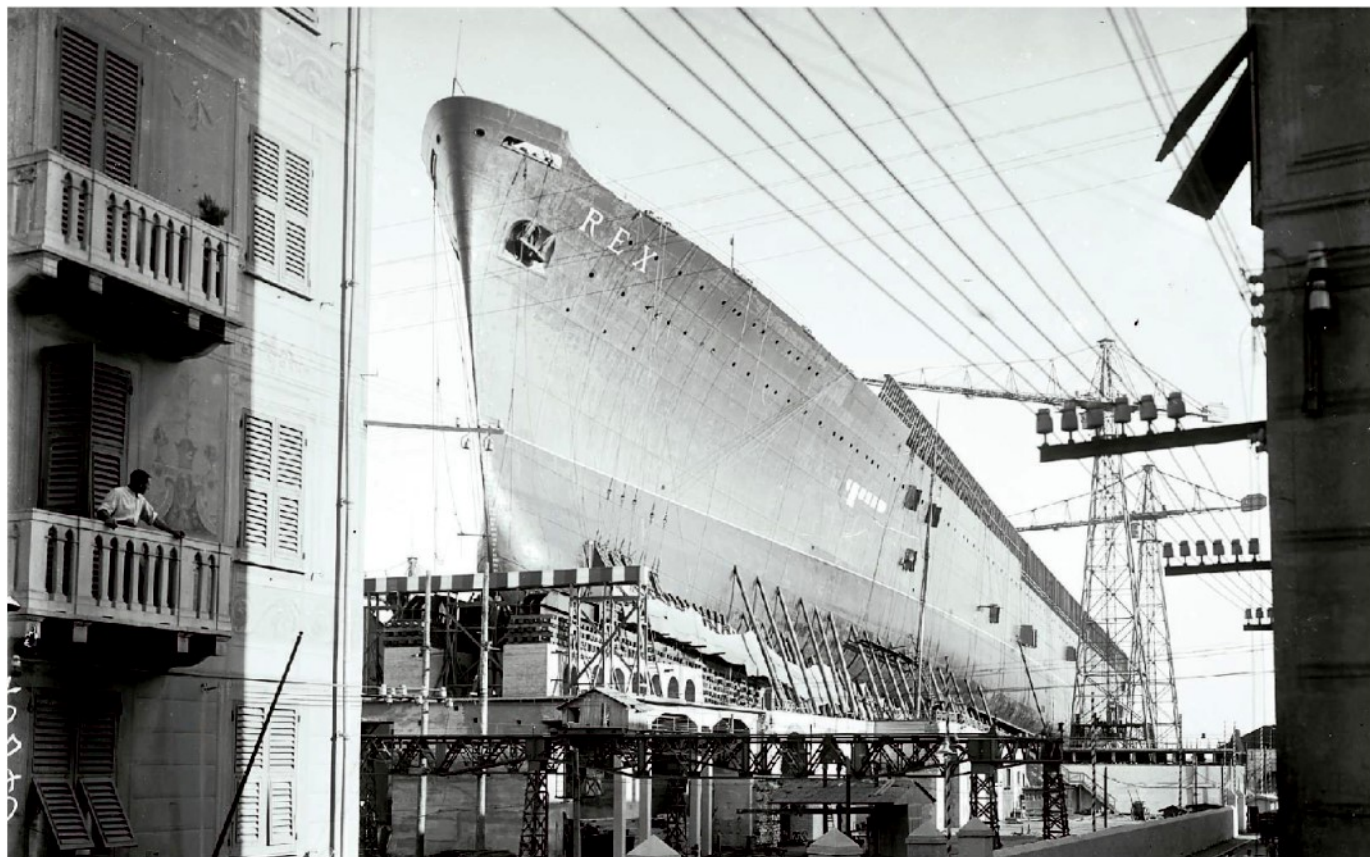


Un volume di Flavio Testi ricostruisce la storia del transatlantico che vinse il Nastro Azzurro nel 1933 e poi finì i suoi giorni a Capodistria

Rex, il coraggio dell'eccellenza italiana: da Sestri Ponente alla conquista del mondo



Cantieri Navali Ansaldo di Sestri Ponente, la turbonave Rex sullo scalo, 1931: il transatlantico venne varato il 1° agosto

FONDAZIONE ANSALDO

«Farete ben più del possibile», diceva il comandante Tarabotto ai suoi uomini

LA STORIA

Fabio Pozzo

“Già alle 6.00 del mattino del varo, Genova sembrava impazzita con colonne di autostrombettanti che dal centro, attraverso Cornigliano, convergevano a Sestri Ponente. Anche arrivando dalla Riviera di Ponente e dai quartieri di Voltri e Pegli la situazione non cambiava... Nel cantiere erano già arrivate 100 mila persone e 5.000 automobili stentavano a trovare posto nel parco appositamente preparato...”

Che bella immagine. Un'intera città, ma la folla era stata

alimentata anche da Roma, Firenze, Milano, Torino (l'Ansaldo aveva realizzato una cerimonia sontuosa, con decine di migliaia di biglietti d'invito distribuiti), accorreva per tenere a battesimo una nave. Altri tempi, forse. Certo, quella non era una nave qualsiasi: era il Rex. L'ammiraglia della Società Italia di Navigazione, vanto della cantieristica e della mariniera italiana. E, ovviamente, di Genova, che dagli scali Ansaldo di Sestri Ponente la varò, il 1° agosto 1931. Novant'anni fa.

Per celebrare la ricorrenza **Fondazione Ansaldo**, custode della memoria, una memoria che dovrebbe essere condivisa da tutti noi, idealmente discendenti di quella folla che “batteva le mani, agitava i fazzoletti, gridava, urlava, invocava, cantava”, dedica al transatlantico il libro “Rex. Il sogno azzurro - The blue riband”, scritto da

Flavio Testi (cui appartengono i passi qui virgolettati), edito da Erga, che in 250 pagine, con circa 200 immagini, parte delle quali inedite, e con rimandi a filmati (accessibili attraverso QR Code interni al volume), ai quali si aggiungerà un programma di presentazioni, esposizioni ed eventi, ripercorre la vita della nave e di quanto ha rappresentato. Essenzialmente, il coraggio dell'eccellenza e dell'osare.

Che fosse una nave che eccelle, non c'è dubbio. Lunga 268 metri, lo scafo in acciaio speciale, la poppa a sbalzo, la prua slanciata e fortemente inclinata, il bulbo a goccia d'acqua - il primo ad essere costruito in Italia -; le sovrastrutture che scendevano a gradoni, i 12 ponti... La sicurezza, con il doppio fondo e il doppio scafo, i compartimenti stagni, l'isolamento termico e acustico (tra i mate-



riali all'avanguardia per l'epoca, il sughero). Il lusso, il comfort e lo svago di bordo. E poi, la potenza del suo cuore, mantenuta segreta finché s'è potuto: un apparato motore a vapore, fatto di turbine, ingranaggi, caldaie, tubi che poteva sprigionare - così nelle prove - 140 mila cavalli.

Era la prima al mondo, per stazza netta, e s'impondeva maestosa ed elegante, e al contempo snella e armoniosa, sul mercato dei liner, che aveva nella rotta del Nord Atlantico (fortunatamente "del Sole", per la flotta italiana i suoi passeggeri) la sua piazza principale. Quanto all'osare, be', ovviamente non si può non ricordare la conquista del Nastro Azzurro, il trofeo per la traversata atlantica più veloce, da Est verso Ovest, di cui il Rex si fregiò all'arrivo a New York la mattina del 16 agosto 1933: da Gibilterra al faro di Ambrose, 3181 miglia, in 4 giorni 13 ore e 58 minuti.

Ventisette ore e 27 minuti in meno del previsto. E cinque chili di peso perduti per Francesco Tarabotto, il suo comandante.

Ecco, l'ulteriore eccellenza: l'equipaggio. Imbarcarsi sui transatlantici della Società Italia significava entrare a far parte dell'aristocrazia del mare, di qualunque livello mansione e grado, e il Rex ovviamente era in quel momento il punto più alto.

Doveva essere un bel tipo, Tarabotto. Lericino, piglio severo, ambizioso (sbarcò un suo omonimo, poveretto, un cameriere suo compaesano, perché "sul Rex di Tarabotto ce ne doveva essere solo uno"), single (ma si favoleggiava di una misteriosa contessa L. de N., francese, bruna, alta dai lineamenti orientali, che annunciava le visite a bordo con una cartolina cifrata), la cagnetta Terrier Lillin (il vezzeggiativo di Angelina, la cugina confidente), Tarabotto non esitò.

Spinse il Rex a tutta forza, nonostante il mare agitato (passeggeri quasi tutti in cabina), nonostante la nebbia dell'ultimo giorno di navigazione, che gli imponeva il freno, Ma lui no, osò. Segnali sonori, messaggi ripetuti del radiotelegrafista a tutte le navi: "Attenzione, attenzione: stiamo arrivando a 30 nodi, ripeto 30 nodi", e avanti tutta, sfidando l'impossibile («Questo è il Rex, farete ben più del possibile», diceva ai suoi uomini). Festeggiò il Nastro Azzurro-Blue Riband, centrato con una velocità media di 28,92 nodi, e punte di 29,6, distribuendo a New York champagne e cocktail a tutti i passeggeri.

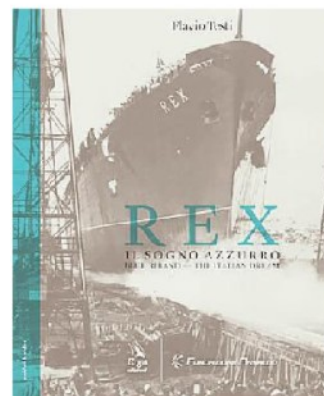
Ci sono passi e particolari inediti, di questi anni gloriosi, nel libro di Testi. Che, al netto di una comparazione con l'Andrea Doria, accusatoria e ingiusta nei confronti di quest'ultima, restituisce al Rex la doverosa memoria, quasi sempre in bilico come per tutte le cose (soprattutto se degli anni di regime, che ovviamente sfruttò il liner per la sua propaganda) sul baratro dell'oblio. Così, insieme alla nave, rivivono anche quelle figure che non sono passate alla storia.

Pare vederli, i progettisti, gli operai, i tecnici, i marittimi, i passeggeri. Come Antonio Aiello, comandante per un solo giorno, che governò lo scalo del Rex dopo il varo dallo scalo di Sestri Ponente alla Calata Allestimento Navi. Come i rabbini e i cuochi kosher che assistettero a bordo i tanti i ebrei che dal 1930 al 1940 compirono sul Rex la loro fuga dall'orrore.

Volti, storie, memorie che quella bella nave fanno ancora navigare, a dispetto dei tedeschi e poi degli Alleati che quell'8 settembre 1944 nella baia di Capodistria, disarmandola e poi silurandola a morte, hanno cercato di cancellare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA PRESENTAZIONE



"Rex - Il sogno azzurro. Blue Riband - The Italian Dream" di Flavio Testi, pubblicato da **Fondazione Ansaldo** con Erga Edizioni, viene presentato oggi alle 11 a Genova, a Villa Giustiniani-Cambiaso, via Montallegro 1, con gli interventi di Giorgio Roth, preside del dipartimento di Ingegnerie, gli assessori Ilaria Cavo (Regione), Barbara Grosso (Comune) e Lorenzo Fiori, direttore di **Fondazione Ansaldo**. A seguire, tavola rotonda con l'autore Flavio Testi, il rettore dell'Università Federico Delfino e il giornalista Massimo Minella.